

8. Basilica di San Domenico

Piazza San Domenico, 13

Il coro, realizzato tra 1528 e 1551 da Frà Damiano da Bergamo è uno degli ultimi capolavori d'intarsio del Rinascimento maturo, descritto dai contemporanei come l'ottava meraviglia del mondo. Splendide nature morte di strumenti musicali decorano il bancone del leggio destinato a contenere i grandi libri corali (alcuni risalenti al '300 sono esposti nel Museo).



9. Cantina

Via Cesare Battisti, 7/B

La moda del jazz giunge in città verso la fine degli anni Trenta e, subito dopo la seconda guerra mondiale, il genere si sviluppa in maniera assolutamente originale grazie all'impegno e alla passione di alcuni studenti universitari, essi stessi straordinari jazzisti dilettanti e alla formazione di numerosi circoli o associazioni. Nel 1952 nasce la Superior Magistratus Ragtime Band, fondata come "banda" dell'Università, che prese poi il nome attuale di Dr. Dixie Jazz Band. Dal 1972 questo gruppo di musicisti "amatoriali" (ma ne hanno fatto parte anche Henghel Gualdi, Lucio Dalla e Pupi Avati) si riunisce nella cantina di via C. Battisti (le prove sono a orari imprevedibili ma aperte), proponendo jazz tradizionale e dixieland di ottimo livello, tanto da partecipare ai più importanti festival di jazz e suonare insieme a jazzisti di fama mondiale, su tutti Louis Armstrong e Gerry Mulligan.

10. San Colombano, Collezione Tagliavini

Via Parigi, 5

San Colombano è un complesso canonico costituito da una serie di edifici aggregati nei secoli, a partire dal 610 circa. Il Complesso ospita la collezione di strumenti musicali antichi del Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, musicologo e musicista nato a Bologna e conosciuto a livello internazionale. Un ricco patrimonio di clavicembali, spinette, pianoforti, clavicordi, una raccolta di strumenti a fiato e un gruppo di strumenti automatici. Pezzi unici, molti dei quali riccamente decorati secondo i canoni della pittura paesaggistica del '600 e '700 e tutti funzionanti. Al terzo piano si trova la biblioteca Oscar Mischiati che raccoglie gli oltre diecimila volumi appartenuti al musicologo bolognese. Oltre alla collezione, San Colombano custodisce, in Oratorio, La Gloriosa Gara, il suggestivo ciclo di affreschi affidati ai migliori allievi dei Carracci.
www.genusbononiae.it



San Colombano, Collezione Tagliavini

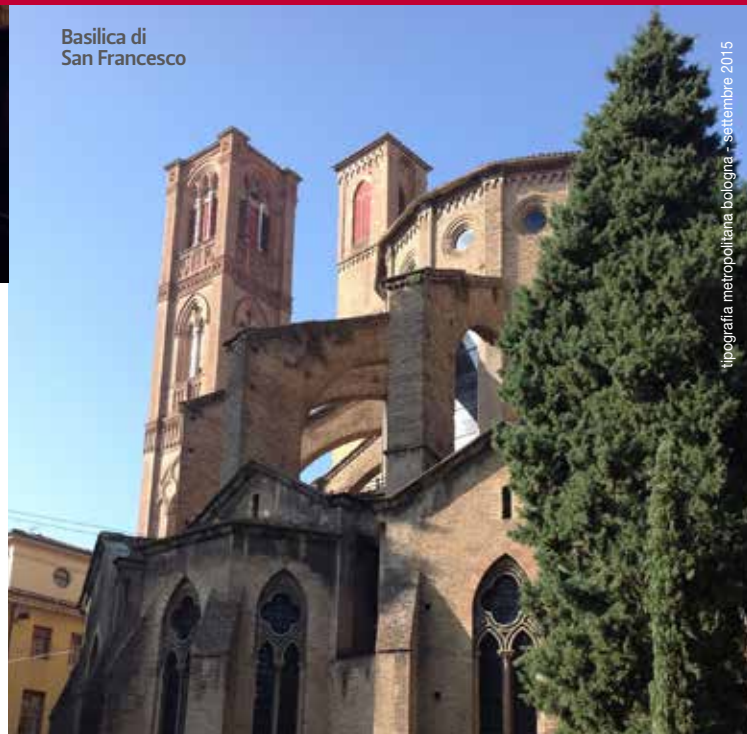
11. Convento di San Francesco

Piazza San Francesco

In questo convento Giovan Battista Martini trascorre la sua vita di religioso e di erudito musicale e vi viene sepolto nel 1784 come ricorda un'iscrizione nella prima arcata a destra della chiesa. Qui raccoglie le sue collezioni musicali, oggi conservate al Museo della musica. La sua cultura enciclopedica gli procurò fama internazionale e la visita di maestri italiani ed europei di passaggio in città, attraendo allievi come W. A. Mozart e J. C. Bach a cui tenne lezione nella sua cella, oggi purtroppo distrutta.

ALTRI SUGGERIMENTI

- 1 Salaborsa, Piazza Nettuno, 3**
Biblioteca multimediale, offre un'ampia selezione dei vari generi musicali e raccolte di testi su storia, opere, compositori e interpreti della musica nazionale ed internazionale.
- 2 Casa natale di Ottorino Respighi, via Guido Reni, 8** - Proprietà privata, visibile solo esternamente
- 3 Casa di Gaetano Donizetti, via Pepoli, 1** - Proprietà privata, visibile solo esternamente.
- 4 Palazzo Pepoli, Museo della storia di Bologna, via Castiglione, 8**
Museo dedicato alla storia, alla cultura ed alle trasformazioni di Bologna; include due sale intitolate alla musica.
- 5 Palazzo dell'Archiginnasio, piazza Galvani, 1**
L'aula magna degli studenti di diritto fu ribattezzata 'Stabat Mater', in ricordo della rappresentazione dell'opera sacra nel 1842, musicata da Rossini ed eseguita in prima diretta dall'ormai affermato Donizetti.
- 6 Casa di Lucio Dalla, via D'Azeglio, 15** - Proprietà privata, visibile solo esternamente.
- 7 Residenza di Carlo Broschi detto Farinelli, via Santa Margherita, 6** - Farinelli, il più celebre cantante castrato del '700, si ritirò dalle scene pubbliche a soli trentadue anni per rifugiarsi nella sua villa di campagna in via Zanardi 31 (oggi distrutta). Proprietà privata, visibile solo esternamente.
- 8 Casa natale di Padre G.B. Martini, via Pietralata 57** - Proprietà privata, visibile solo esternamente.
- 9 Museo della Comunicazione 'Mille voci...Mille Suoni', via Col di Lana, 7** - Ricca raccolta fonografica e strumentale, include una sezione dedicata alla radio e a G. Marconi.
- 10 Cimitero monumentale della Certosa, via della Certosa, 18**
Custodisce tombe di insigni musicisti tra cui Farinelli, Respighi e il monumento funebre di famiglia dei Rossini dove è sepolta la moglie di Gioachino, Isabella Colbran.



Basilica di San Francesco

tipografia metropolitana bolognese - settembre 2015



Bologna Città della Musica

Bologna vanta una tradizione musicale così ricca da aver meritato la nomina dell'Unesco a **Città Creativa della Musica**, prestigioso riconoscimento che si fonda sulle eccellenze del passato e sulla ricchezza delle proposte del presente.



Bologna

United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

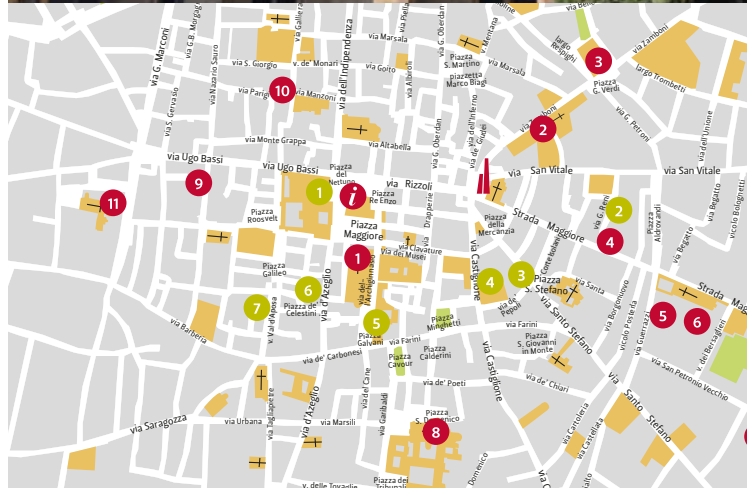
City of Music
Member of the UNESCO
Creative Cities Network since 2006



Comune di Bologna



Bologna Welcome



www.bolognawelcome.it

Sede Piazza Maggiore 1/e

Sede Aeroporto "G. Marconi"
via Trionvirato 84



CITTÀ METROPOLITANA
DI BOLOGNA

1. Basilica di San Petronio Piazza Maggiore

La più importante cappella musicale bolognese, quella di San Petronio, viene istituita nel 1436 da papa Eugenio IV e raggiunge fama europea. Il coro intarsiato da Agostino de' Marchi e i corali miniati raccontano questa attività musicale, a tutt'oggi ininterrotta, che vide il suo periodo d'oro nella seconda metà del '600 sotto la direzione di Cazzati, Colonna e Perti, con musicisti di spicco come Domenico Gabrielli, Vitali e Torelli. Il simbolo più prestigioso della Cappella è un organo monumentale, costruito tra il 1471 e il 1475 da Lorenzo da Prato: il più antico al mondo ancora in uso. In San Petronio si conservano anche l'organo opera di Baldassarre Malamini (1596), anch'esso oggi perfettamente funzionante e la grande cantoria a ferro di cavallo.

Su Piazza Maggiore si affacciano alcune delle più importanti campane cittadine – oggi visibili solo esternamente – destinate a scandire fin dal Medioevo il ritmo degli eventi civili e religiosi. La prima viene sistemata all'inizio del '400 sulla Torre dell'Orologio del Palazzo Comunale, seguita nel 1453 dalla gigantesca campana (circa 47 quintali) sulla Torre dell'Arenago, usata per richiamare la cittadinanza in occasione di avvenimenti politici o sociali. Infine il campanile di S. Petronio in cui, nel '500, si realizza un sistema di montaggio che consente il concerto delle quattro campane con una rotazione a 360°, un'arte campanaria detta 'alla bolognese' ancora oggi tramandata di padre in figlio.



Organo, Lorenzo da Prato

2. Conservatorio Giovan Battista Martini Piazza Rossini, 2

È un'istituzione statale nata nel 1942 dall'antico Liceo Filarmonico ed intitolata all'erudito padre francescano bolognese Giovan Battista Martini. Uno dei più antichi conservatori italiani, fu la prima scuola musicale pubblica in Italia. Tra i primi allievi, Gaetano Donizetti e il giovane Gioacchino Rossini tra il 1808-09. Oggi annovera più di ottanta cattedre per le diverse discipline oltre a laboratori sul canto lirico, sulla musica antica e contemporanea, di analisi delle tecnologie moderne applicate alla musica, recentemente anche alcuni corsi dedicati al jazz.

www.consbo.it



Teatro Comunale

3. Teatro Comunale Largo Respighi

Nel 1763 su via Zamboni viene inaugurato con un'opera di Gluck il maggior teatro cittadino, il Teatro Comunale, su progetto del celebre scenografo ed architetto Antonio Galli Bibiena.

Vi furono rappresentate numerose opere di Rossini e le prime italiane dell'Africana di Meyerbeer (1865) e del Don Carlos (1867) di Giuseppe Verdi, cui è dedicata la piazza antistante al teatro, vi disse la prima di Luisa Miller riscuotendo un successo trionfale. La maggior fama del Comunale rimane però legata alla devozione wagneriana dei suoi direttori (A. Mariani, L. Mancinelli, G. Martucci), che ne fecero il teatro di quasi tutte le prime italiane dei drammi dell'innovativo compositore romantico tedesco.

A pochi passi dal Comunale, percorrendo via de' Castagnoli, merita una sosta un atelier in via Belle Arti in cui si tramanda ancora la tecnica liutaia bolognese, sorta nel XV secolo grazie alla presenza di alcuni artigiani tedeschi in città.

www.tcbo.it

4. Museo Internazionale e Biblioteca della Musica Strada Maggiore, 34



Museo Internazionale della Musica

Il percorso espositivo, che si snoda attraverso le sale splendidamente affrescate di palazzo Sanguinetti, ripercorre circa sei secoli di storia della musica europea, con oltre un centinaio dei più famosi ritratti di musicisti, una notevole collezione di strumenti musicali antichi perfettamente integrata con l'ampia selezione di documenti storici di enorme valore – spartiti, trattati, libretti d'opera, lettere, manoscritti, partiture autografe – provenienti dal lascito di Padre Martini, una delle personalità più illustri del Settecento musicale europeo. Emergono per rarità e importanza storico-musicale l'Harmonice musices Odhecaton A, unico esemplare pervenuto del primo libro musicale a stampa realizzato nel 1501 da Ottaviano Petrucci, il "misterioso" compito di Mozart (l'antifona autografa redatta da Mozart per l'ammissione all'Accademia Filarmonica), la raccolta completa dell'edizione del 1600 dell'Euridice, la partitura manoscritta autografa de Il Barbiere di Siviglia di Rossini; nella collezione di strumenti musicali l'armonia di flauti di Manfredo Settala (1650) e il Clavemusium di Vito Trasuntino del 1606; tra i ritratti di Vivaldi, Händel, Gluck, Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Wagner spiccano J. C. Bach dipinto da Gainsborough, il ritratto di Mozart ventenne, il ritratto di Farinelli di Corrado Giaquinto e la celebre Libreria musicale di Giuseppe Maria Crespi. Infine, al piano terra una sezione a parte è riservata alla ricostruzione del laboratorio di liuteria di Otello Bignami.

La collezione bibliografica, eredità di Padre Martini, è fra le più prestigiose al mondo: fondamentale soprattutto per la musica a stampa dal '500 al '700, attualmente il patrimonio del Museo è di circa 118.000 documenti, tra cui 6.000 manoscritti, una collezione di 12.000 libretti d'opera e più di 5000 lettere. Nella stessa via al numero 26, riconoscibile dal fregio latino e dai rimandi musicali sulla facciata classicheggiante, si trova il palazzo che Gioacchino Rossini fece costruire nel 1824 e dove il musicista ha abitato per una ventina d'anni, prima di trasferirsi a Parigi.

www.museomusicabologna.it



Accademia Filarmonica

5. Accademia Filarmonica Via Guerrazzi, 13

Nel 1666 viene fondata una corporazione di musicisti professionisti che riunisce illustri personalità musicali provenienti da tutta Europa.

La patente rilasciata dall'Accademia era considerata un titolo di grande prestigio, tanto che nel 1770 persino il quattordicenne Wolfgang Amadeus Mozart, dopo aver seguito le lezioni di padre G. B. Martini, si sottopose al severo esame di ammissione.

Altri componenti illustri dell'accademia furono Farinelli, Rossini, Verdi, Wagner, Puccini, Liszt, Brahms e, nel nostro secolo, honoris causa Riccardo Muti e Claudio Abbado.

www.accademiafilarmonica.it

6. Chiesa di Santa Maria dei Servi Strada Maggiore, 43

Tra i numerosi organi storici di Bologna (S. Petronio, S. Martino, S. Procolo, S. Domenico, S. Maria della Vita, Oratorio dei Filippini, S. Michele in Bosco solo per citarne alcuni) menzione particolare merita l'organo a trasmissione meccanica, capolavoro del 1967, tuttora protagonista di numerosi concerti.

7. Chiesa di Santa Cristina Piazzetta Morandi, 2



Chiesa di Santa Cristina

Nel 1247 le monache camaldolesi fondano a Bologna il Convento di Santa Cristina "della Fondazza".

La chiesa che vediamo oggi fu costruita nel 1602 da Giulio della Torre, architetto della cerchia di Domenico Tibaldi. L'interno a navata unica spicca per la strozzatura del presbiterio, che diventa una cassa di risonanza tale da trasformare Santa Cristina in un architettonico strumento musicale, dove il suono si diffonde con stupefacente nitidezza acustica. Proprio da questa caratteristica nasce il mito delle "suore musicanti": nell'aula dietro l'area absidale le suore cantavano protette da occhi indiscreti e la loro voce, attraverso due grate poste sopra l'altare maggiore, si propagava senza eco e senza rifrazioni fino all'ingresso. La chiesa custodisce le uniche due testimonianze scultoree di Guido Reni, raffiguranti i Santi Pietro e Paolo e uno splendido compendio della scuola artistica bolognese tra il '500 e il '700, culminante nella grande Ascensione di Ludovico Carracci, sull'altare maggiore. www.genusbononiae.it